Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia
Ufficio per i problemi sociali e il lavoro
Ufficio per la pastorale della famiglia
Caritas diocesana

Contributo per la 47^ Settimana sociale di Torino

La 47^ Settimana sociale di Torino (12-15 settembre 2013) ripropone al centro del dibattito nazionale il tema, quanto mai emergente, della «famiglia, speranza e futuro per la società italiana». Tema trattato anche in vari punti del documento preparatorio della precedente Settimana sociale di Reggio Calabria (14-17 ottobre 2010): «Un'agenda di speranza per il futuro del Paese».

Nonostante iniziative e convegni, importanti e necessari per tenere sempre viva l'urgenza del problema, non possiamo non constatare che a tutt'oggi la famiglia – al di là di alcune esperienze regionali e comunali pur valide – in sostanza è ancora ai margini delle politiche di sviluppo. Ciò soprattutto a causa di una certa classe politica troppo partitica e autoreferenziale, incapace di soluzioni condivise e insensibile al bene comune. Occorre, invece, che la politica torni alla sua ragion d'essere, al perseguimento del bene comune, al suo essere a servizio dei cittadini, a cominciare dai più poveri, e del Paese, guardando non tanto alle prossime elezioni ma alle prossime generazioni.

Così afferma papa Francesco: «Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" dell'altro, custodi della creazione», il "prendersi cura" è indispensabile nel costruire la buona vita comune. «Quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura […] dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce» [1].

È dunque necessario che la politica assuma questo respiro, cioè la cultura del "prendersi cura", per rispondere alle necessità e alle urgenze anche di persone e famiglie che in questa società complessa sono fortemente attanagliate dalla crisi. Occorre un profondo cambiamento di mentalità nel pensare la famiglia non come problema – magari da scaricare sulla buona volontà dei cattolici, dando ad esso erroneamente una connotazione confessionale del tutto fuorviante – ma come risorsa, perché possa essere davvero "custodita" e considerata da tutti, credenti e non credenti, «speranza e futuro per la società italiana». D'altra parte, la famiglia è soggetto primario della vita sociale che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, conserva «un'originalità che non può essere eliminata senza danno per il bene comune» [2]. È luogo educativo privilegiato – in cui si sperimentano solidarietà, inclusione sociale e bene comune – da sostenere e da "curare" quale collante valoriale fondamentale della convivenza civile e, come afferma mons. Nosiglia,

---

[1] FRANCESCO, *Omelia nella Santa Messa per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma*, 19 marzo 2013.

[2] *Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese*, Documento preparatorio per la 46^ Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010, n. 9.

arcivescovo di Torino, «patrimonio di valori e di stili di vita che proprio nei momenti difficili si riscoprono come essenziali per ridare speranza, promuovere la ripresa, anche economica, e sostenere la stessa coesione sociale» [3].

Si tratta, in sostanza, di mettersi in ascolto della famiglia, che non può e non deve essere lasciata sola nell'affrontare le difficoltà esistenziali, e al contempo di fare in modo che le famiglie, insieme, siano tra loro in costante relazione (famiglie in rete e «associazioni di associazioni familiari» [4]), così che vengano messe in condizione di esercitare «una reale *cittadinanza sociale*» e acquistino, in modo organizzato, una soggettività che produca effetto «per la progettazione e la realizzazione di politiche sociali realmente sussidiarie» [5].

Mettere al centro della vita sociale, politica e culturale la famiglia – riconosciuta dalla Costituzione «come società naturale fondata sul matrimonio» (art. 29) – significa porre un fondamento indispensabile per il bene e la crescita di tutti, in particolare dei giovani proiettati nel futuro.

Il nucleo familiare – dice l'economista Stefano Zamagni – è un fatto sociale che va al di là dei confini e genera esternalità positive. In esso «viene redistribuita la ricchezza, specialmente oggi che sono soprattutto gli anziani a dare una mano alle famiglie dei figli»[6]. In questo tempo difficile, di crisi e smarrimento, la famiglia è posta a sostegno dei soggetti deboli per la costruzione di un *welfare* sostenibile. Perciò «vogliamo che la famiglia stessa rifluisca come passione per la società, non di parte e per una parte, ma per il bene comune e di tutti» [7], come sostiene Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica.

E ancor più in presenza di una crisi economica e non solo, profonda e duratura, sono estremamente urgenti politiche *ad hoc* che riconoscano il ruolo della famiglia come perno sussidiario e non sostitutivo degli ammortizzatori sociali. Il tessuto familiare deve essere sorretto da un *welfare* contrattuale innovativo, finalizzato al benessere organizzativo nel lavoro. Il nodo cruciale per il sostegno e la tenuta della famiglia è rappresentato, infatti, dal lavoro, inteso non solo come possibilità di costruire la solidità economica del nucleo familiare, ma come luogo privilegiato in cui è possibile realizzare il ben-essere delle persone e delle loro famiglie. Perciò, coniugare vita professionale e vita personale e familiare, prevedendo «misure economiche e altre provvidenze» insieme ad una riduzione dei costi a carico delle famiglie, specie se numerose (ai sensi dell'art. 31 della Costituzione), appare indispensabile.

È bene prendere in attenta considerazione il Rapporto Istat 2012 [8], per osservare in maniera concreta il quadro della situazione. Nel 2012, il 12,7% delle famiglie è relativa-

---

[3] C. NOSIGLIA, *Conferenza stampa presentazione 47^ Settimana sociale*, Torino, 2 ottobre 2012.

[4] *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana*, Documento preparatorio alla 47^ Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, Torino, 12-15 settembre 2013, n. 22.

[5] *Ibid*.

[6] Citazione riportata in S. MINNETTI, *Settimana sociale: il futuro dell'Italia è nella famiglia*, in «emmaus», settimanale d'opinione, n. 14, Macerata, 13 aprile 2013, p. 18.

[7] F. MIANO, intervento in occasione del Convegno pubblico, promosso dall'Azione Cattolica Italiana, sul tema: *La corresponsabilità della famiglia oggi: una risorsa per il futuro della società*, Torino, 16 marzo 2013.

[8] Cf. http://www.istat.it/it/archivio/95778

mente povero e il 6,8% lo è in termini assoluti. Nel Meridione il 26,2% (cioè oltre un quarto delle famiglie) è sotto la soglia di povertà relativa. Ciò che maggiormente preoccupa è l'incidenza sulla povertà assoluta, legata al numero dei componenti il nucleo familiare, cresciuta, nell'ultimo anno, dal 4,7 al 6,6% per le famiglie con un figlio, dal 5,2 all'8,3% per quelle con due figli, dal 12,3 al 17,2% per quelle con tre o più figli [9].

I dati del Rapporto Censis/Ismu 2012 [10] indicano, inoltre, che la spesa attualmente sostenuta dalle famiglie per i servizi di cura incide per il 29,5% sul reddito familiare. Per questo, oggi, in piena recessione, la maggioranza di esse (il 56,4%) non riesce più a farvi fronte ed è costretta per forza a cercare altre strade: infatti, il 48% ha ridotto i consumi; il 20,2% ha intaccato i propri risparmi; il 2,8% delle famiglie si è dovuto addirittura indebitare. La necessità dei servizi sta portando alcune famiglie (in media il 15,1%, al Nord si arriva al 20%) a considerare l'ipotesi che un membro della famiglia rinunci al lavoro per dedicarsi alla famiglia stessa, specie se in essa è presente una persona non autosufficiente.

«Perché la famiglia sia sempre più una risorsa per la società, essa va seguita, supportata e rafforzata. È urgente promuovere politiche che abbiano come principale obiettivo la famiglia stessa, aiutandola mediante l'assegnazione di adeguate risorse ed efficienti strumenti di sostegno, in primo luogo nell'educazione dei figli»[11]. A tal fine, diventa strategica una riforma fiscale in grado di redistribuire il prelievo in termini di equità, ricavando risorse da destinare alla famiglia e al potenziamento dei servizi alla persona, fondamentali per sviluppare efficaci politiche di *welfare*. È importante che nel determinare «una rimodulazione [del carico fiscale] nella direzione di una maggiore equità» [12], siano tenuti presente criteri che non vadano ancor più a penalizzare le famiglie. A tal proposito, diversi economisti e il Forum delle Associazioni familiari, ad esempio, sostengono che «tanti parlano di quoziente familiare, spesso senza conoscerne fino in fondo il significato, ma tale quoziente come applicato in Francia – obiettano – favorisce i redditi più alti. Se non si vuole fare questo, bisogna intervenire con appropriati correttivi» [13] e con nuove proposte. Tra queste, è da porre attenzione al *fattore famiglia*, che supera i limiti del quoziente familiare, e al nuovo Isee "lineare", all'esame del Parlamento, che, con opportuni aggiustamenti – tra cui una maggiore attenzione ai minori con disabilità, nonché il riconoscimento del peso anche economico che riveste il lavoro di cura dei familiari – darebbe modo di superare gran parte delle incongruenze del "vecchio Isee".

Sono da prevedere, inoltre, accanto ad un'equa riforma fiscale, interventi forti che ricompensino le imprese che investono su una flessibilità funzionale non solo alle esigenze della produzione, ma anche ai progetti di vita personale e familiare dei lavoratori e delle lavoratrici. Non c'è dubbio che conciliazione e flessibilità siano elementi centrali

---

[9] Cf. ulteriori dati riportati in M. MERCATILI, M. COLOMBI, *Rischio famiglia*, in «Newsletter» n. 55, Circolo di cultura politica "Aldo Moro", Macerata, 19 luglio 2013, p. 3.

[10] Cf. «Il Sole 24 Ore», 14 maggio 2013.

[11] *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana*, cit., n. 22.

[12] *Ibid*.

[13] *Per un fisco a misura di uomo*, in «Iustitia», n. 4, Giuffrè Editore, Milano, 1 febbraio 2010, in http://www.giuffre.it; cfr. anche *Il Forum delle Associazioni Familiari ha presentato una nuova proposta di fisco*, in occasione della Conferenza nazionale della famiglia, svolta a Milano l'8-10 novembre 2010, in http://www.forumfamiglie.org

non solo per la partecipazione delle donne e dei giovani al mercato del lavoro, ma anche per programmare la scelta di costruirsi una famiglia e di generare dei figli. L'Italia, non a caso, è uno dei Paesi con il più basso tasso di natalità. Una limitazione, questa, che è il risultato di scelte legate pure a problemi esistenziali, alla condizione di non lavoro, alla carenza di servizi adeguati, alla difficile conciliazione tra lavoro e vita familiare nel momento della nascita e dei primi anni di vita del bambino.

Abbiamo bisogno di un *welfare* capace di svolgere un'efficace azione compensativa laddove gli strumenti di conciliazione non riescono ad intervenire. Ma per fare tutto ciò è opportuna una sinergia virtuosa tra contrattazione delle parti sociali ed intervento dello Stato e degli Enti locali. Occorre un approccio complessivo che sappia tenere insieme azioni di riforma del *welfare*, nuovo modello contrattuale, contrattazione di secondo livello unitamente alla concertazione territoriale e all'incentivazione fiscale alle famiglie. Si tratta di utilizzare tali mezzi capaci di liberare risorse economiche, per valorizzare le risorse umane e i tanti talenti giovanili e femminili che vogliono contribuire al benessere del Paese in un'ottica di coesione e giustizia sociale [14].

Il Governo, le forze politiche e sociali devono tener conto delle condizioni economiche in cui versano le famiglie e della drammatica situazione occupazionale dei giovani; devono realizzare con estrema urgenza politiche coordinate e strutturate a sostegno della famiglia in quanto tale – specie se povera e fragile – dell'occupazione, dei servizi di cura e della riconciliazione tra il lavoro e la famiglia, per recuperare davvero la speranza e contribuire a ridare un futuro alla società italiana.

«Difendere la famiglia – ha detto papa Francesco – è uno dei modi privilegiati per concretizzare oggi l'opzione preferenziale per i poveri […], se non c'è la scelta preferenziale per i poveri, non c'è autentico lavoro di promozione e liberazione. La Chiesa chiede gesti concreti, evitando paternalismi e facendosi compagna del cammino dei poveri» [15].

Macerata, 23 luglio 2013

[14] Cf. F. BIANCOFIORE, *Necessaria integrazione delle politiche familiari e sociali*, in «Newsletter» n. 55, cit.

[15] *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana,* cit., n. 17.